

“Macchine invisibili” spiegate da Bianucci

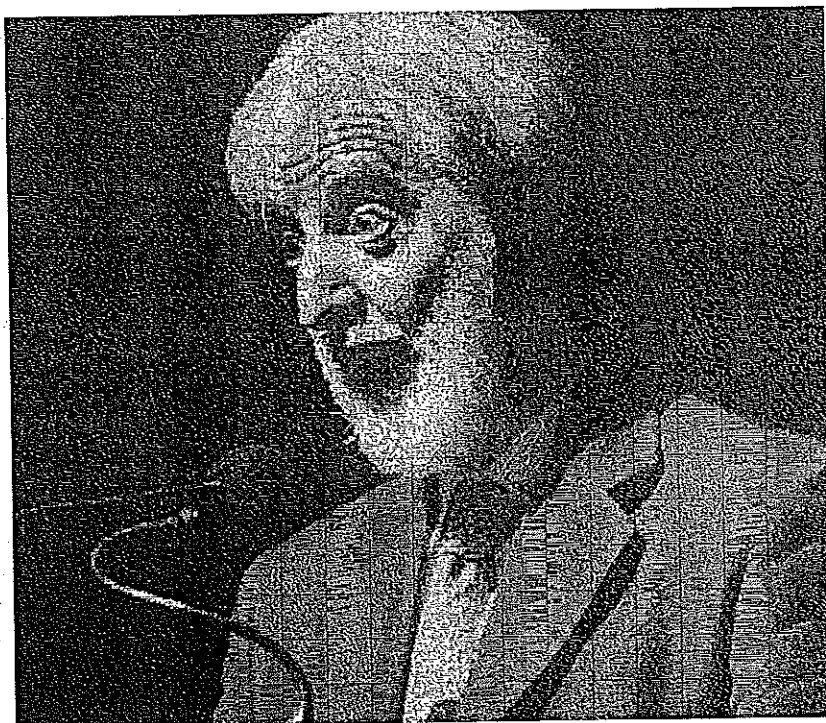
Alba. All'Auditorium Ferrero il fondatore di «Tutto Scienze» stasera presenta il nuovo libro insieme a Bruno Gambarotta

ROBERTO FIORI
ALBA

Attenti a quei due. Piero Bianucci e Bruno Gambarotta sullo stesso palco a parlare di scienza, tecnica e quotidianità potrebbero scatenare qualche reazione chimica incontrollata. Perché, se è vero che Bianucci ha dedicato la vita alla divulgazione scientifica fondando il supplemento de La Stampa «Tutto Scienze» e scrivendo decine di libri e articoli, Gambarotta non ha esattamente «le physique du role» dello scienziato.

Ma come per ogni esperimento che si rispetti, basterà fare la prova: stasera alle 21, all'Auditorium della Fondazione Ferrero di Alba (ingresso libero). L'occasione è data dall'ultimo libro di Bianucci, «Le macchine invisibili», appena uscito da Longanesi. Un volume che racconta con leggerezza come e quanto la fisica, la scienza e la tecnica contribuiscono allo svolgimento della nostra vita quotidiana, attraverso i tanti marchingegni che abitualmente usiamo in cucina, in bagno, in salotto e perfino nella camera da letto.

Dal forno a microonde al lettore dvd, dalla lavatrice all'aspirapolvere, dal tostapane alle saponette, decine di macchine e prodotti fanno della nostra casa una tana accogliente. Satelliti artificiali ci portano il mon-



do davanti al divano del salotto e un laser ci fa ascoltare Madonna o i Berliner Philharmoniker. Computer e Internet mettono un miliardo di persone alla portata di un clic.

Dietro tutti questi apparecchi e alle loro funzioni - ricorda Bianucci - ci sono secoli di scienza, geni come Faraday e Einstein. Eppure a queste macchine siamo così abituati che per noi sono diventate invisibili, «scatole nere» dal contenuto misterioso.

Il libro racconta la loro storia, a cominciare dai 30-40 motori elettrici che lavorano come docili schiavi

Giornalista e studioso

Piero Bianucci ha dedicato la vita alla divulgazione scientifica e ha ideato il supplemento de La Stampa

nascosti negli elettrodomestici. «Scienza e tecnologia hanno migliorato l'esistenza umana in modo incredibile. E' merito loro se nel 1900 si campava in media 44 anni e oggi 80: saponette e frigorifero hanno salvato più vite degli antibiotici» dice Bianucci, che dal 2008 è anche presidente del Planetario di Torino.

E anche le incursioni sornione di Gambarotta stasera potranno aiutare il pubblico a svelare qualche segreto, seguendo quella vena ironica e quel vivace gusto del racconto che da sempre lo contraddistinguono.

Scienza, religione, libertà di pensiero e democrazia



Anziché indispensabili motori dello sviluppo economico e civile, in Italia gli scienziati sono considerati una minaccia. Una minaccia a che cosa, e perché? Se lo chiede Gilberto Corbellini, docente di bioetica alla Sapienza di Roma, in «Perché gli scienziati non sono pericolosi» (Longanesi, 16 euro). «In Italia - si legge - sta accadendo che chiunque non si allinea con il monopensiero cattolico e con quello dei laici ossequianti e genuflessi viene automaticamente messo sotto accusa». Rimarcando l'onestà e l'integrità intellettuale che fondano la pratica scientifica, Corbellini ribatte punto per punto a tutti gli attacchi portati alla libertà della scienza (per esempio la legge 40 sulla

fecondazione assistita, il «caso» Di Bella, i tentativi di censura verso l'insegnamento dell'evoluzionismo), perché difenderla significa difendere razionalità e democrazia. In «Disputa su Dio e dintorni» (Mondadori, 18,50 euro) il non credente Corrado Augias e il credente Vito Mancuso si sfidano in una sorta di disputa d'altri tempi affrontando gli interrogativi etici ed esistenziali cui tutti siamo chiamati a rispondere. Si parla delle forme di potere connesse all'attività spirituale, che dovrebbe invece esserne scevra. Dell'amore, cioè di quanto nel cristianesimo ne sia rimasto. E della morte. Un dialogo che parte del problema di tutti i problemi, l'esistenza di Dio e la sua importanza per la vita.